

LE ALPI OROBICHE



BOLLETTINO MENSILE
DELLA
SEZIONE DI BERGAMO

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via XX Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO

VERMOUTH BIANCO

SPUMANTE ITALIANO

} GANCIA

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI
LUIGI GAFFURI
BERGAMO

V. a A. Previti li, N. 2 — Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 1.914.060

FONDO DI RISERVA L. 2.247.929.08

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1925 L. 119.302.897.04

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 14 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere**

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } SELINO
 } COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. — Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI BERGAMO

PIAZZA DANTE (Palazzo Camerale 4)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Postille in margine ad un ipotetico bilancio. — 2. Scelta e conservazione degli ski. — 3. Soci morosi. — 4. Sull'impiego della corda. — 4. Attività di Soci. — 5. Segnalazioni degli itinerari di montagna. — 6. Ottobre. — 7. Domande dei Soci.

Postille in margine ad un ipotetico bilancio

In altra parte di questo fascicolo è contenuto un appello — forse un po' ruvido — alla deficiente collaborazione dei soci.

La questione della vitalità del Bollettino s'inquadra entro un più vasto problema del quale riteniamo necessario fissare una buona volta con qualche precisione i termini.

Sembrerà strano che si parli, qui, di una crisi della Sezione mentre questa, accresciuta d'uomini e di mezzi viene allargando il suo respiro fino alle lontane Dolomiti gloriosamente riacquistate alla patria; mentre la passione dell'alpinismo nonchè avviarsi ad un placido tramonto con quelli che ormai non si possono più chiamare giovani si mostra sempre capace di guadagnar nuovi cuori; (basterà, per limitarsi agli ultimi mesi, ricordare la splendida riuscita della gara per la Coppa Johnson e la recente epica scalata della Presolana).

Tuttavia a noi pare indubitato che una crisi esista: crisi (ci si consenta l'espressione) non di forze ma di « quadri ». Vi sono fra noi parecchie decine di entusiasti e di ardimentosi costituenti alpinisticamente una *elite* che ben poche città d'Italia potrebbero non invidiarci: vi sono centinaia d'altri che amano fregiarsi del nostro distintivo sociale come del più geloso fra i titoli di nobiltà. Ma quanti tra i primi e tra i secondi, si mostrano capaci d'un costante quotidiano interessamento alle cose della Sezione? La risposta sarebbe, ahimè, ben poco rallegrante.

Eppure è chiaro ad ognuno che il funzionamento della Sezione non è questione soltanto di bei gesti e di atti di fede: che, per far fronte agli svariati compiti che le nostre tradizioni e il nostro amor proprio ci impongono, il sacrificio di pochissimi finisce a lungo andare col non essere più sufficiente:

tanto più quando si pensi che questi pochissimi si sono venuti negli ultimi tempi ancora assottigliando (son vicende discretamente note e che giova non dimenticare affinché le responsabilità assunte dai singoli rimangano inequivocabilmente fissate).

Cosa che rende ancor più pensosi dell'avvenire, l'esiguo gruppo dei volontari, degli assidui non riesce neppure a rinnovarsi. Infatti i più restii ad accettare modesti incarichi d'indole tecnica e amministrativa, i più inguaribilmente attaccati ad un certo atteggiamento da superuomini che qualificheremmo volentieri per pigrizia ed egoismo bell'e buono sono i giovani: talchè ci è occorso più d'una volta di sentire antichi e affezionati amici nostri chiedersi, come presi da sconforto, se valga la pena di spendere tempo, denaro e fatiche per migliorare una eredità che rischia di andare un giorno o l'altro dispersa.

Quanto siam venuti scrivendo acquista uno speciale rilievo per il fatto che quest'anno scade col consiglio ordinario, anche la presidenza. In un organismo come il nostro il rinnovamento della Presidenza non ha mai rappresentato — fino ad oggi — la semplice burocratica sostituzione di uomini a uomini e, tanto meno, di vanità a vanità. Le elezioni sono sempre avvenute sulla base di un programma di lavoro, hanno trovato la loro giustificazione nella coscienza di problemi intorno alla cui soluzione tendenze spesso vivacemente contrastanti si sono volta a volta manifestate. Nè problemi, anche urgenti, mancano tuttora: basterà — per citarne uno — quello della manutenzione e del riattamento dei nostri rifugi orobici per cui molto si è fatto dagli attuali dirigenti e si sarebbe fatto di più se a chiarezza di scopi e a tenacia di propositi si fosse accompa-

gnata la non saltuaria collaborazione di elementi tecnicamente idonei alla bisogna.

Sarebbe quindi da aspettarsi un fervore di discussioni e di proposte e anche (perchè no?) un tempestivo profilarsi di candidature che in questo foglio, sorto non propriamente per vivacchiare con i grammi quattrini della pubblicità potrebbero trovare un campo di fraterna e feconda battaglia.

Nè vogliamo, infine, essere del tutto pessimisti: richiamando i dimentichi, incitando i tiepidi, noi abbiamo compiuto il nostro dovere. Che il richiamo non sia per trovare una rispondenza puramente platonica giova sperarlo e, ad ogni modo, qualche cosa al riguardo ce la faranno sapere i prossimi mesi.

Scelta e conservazione degli ski

I dati e le indicazioni che seguono, ricavati e — di necessità — fin troppo riassunti dalla bellissima opera: Fanck und Schneider Wunder des Schneeschuhs (Prodigi dello Sky) mentre riusciranno di qualche utilità agli skiatori principianti potranno forse anche dare avviamento, su queste colonne, ad una proficua discussione fra i provetti cultori del nobile sport, di cui esiste nella nostra sezione una così eletta rappresentanza.

Lunghezza dello Ski.

La lunghezza dello sky ha grande importanza perchè stanno in relazione con essa i vari stili specie nella discesa.

Nella letteratura skyistica si propende per l'uso degli sky corti, ma nella pratica prevale il contrario.

In generale lo sky deve essere tanto lungo da potersene toccare la punta con la mano distesa. Tuttavia per i principianti la lunghezza non deve mai superare m. 2,30. Tale misura può essere ancora superata di un 5 cm. per buoni skyatori. Signore e fanciulli adotteranno di preferenza sky notevolmente più corti (m. 1,90-2,05).

Larghezza dello Sky.

Al centro, dove è la legatura, la larghezza per sky lunghi più di 2 m. (m. 2 - 2,36) deve essere di 7-8 cm. Gli svantaggi degli sky relativamente troppo stretti o larghi hanno molta importanza e perciò conviene tenersi nel giusto mezzo sopra indicato (7-8 cm.). Quanto alla larghezza generale dello ski, essa può variare molto a seconda dei tipi: la maggiore larghezza è davanti, nel punto della curvatura e deve essere di circa 2 cm. superiore a quella sotto la legatura.

Verso la estremità posteriore deve pure lo sky allargarsi un poco, cioè di circa 1 cm. Sky di recente adozione, con la parte posteriore foggiate a lancetta si sono dimostrati impratici, specie nella salita, poichè con essi è più facile lo scivolamento all'indietro.

Curvatura dello Sky

In generale i fabbricanti di Sky (eccetto i Norvegesi) accentuano troppo la curvatura, partendo dal principio che ciò renda più facile il superamento di ostacoli. Ma con una curvatura meno accentuata la forza d'urto dello sky è maggiore e la neve viene meglio premuta. Inoltre risulta minore il pericolo di rotture.

È pure desiderabile che la curvatura si sviluppi lentamente e non d'un colpo.

Robustezza dello Sky

Il maggior spessore dello ski è al centro da cui decresce verso le due estremità. La parte più sottile è in corrispondenza della curvatura (generalmente le fabbriche producono sky troppo grossi in questo tratto).

Un vantaggio degli sky cosiddetti « a volta » e « scannellati » è, non di essere più robusti, come si è pensato dai fabbricanti, ma un po' più leggeri e, se vogliamo, un po' più eleganti.

Tensione dello Sky.

Per evitare che lo sky risulti gravato dal peso del corpo soltanto nella parte centrale si dà ad esso un andamento a volta che raggiunge il suo punto culminante al centro (sotto la legatura) dove lo sky, non gravato, si solleva dal suolo di circa 1 cm. e mezzo

Purtroppo, accade molte volte, nella fabbricazione degli sky, che la tensione superi questo limite. Ciò ha per conseguenza una soverchia rigidità dello sky che rende più difficile ogni voltata e costituisce un ostacolo assai serio per i principianti, ignari del difetto.

Certo una misura precisa della tensione appropriata a ciascun esemplare non può in via generale, darsi poichè tale problema sta in stretta relazione con la qualità del legno che può essere più o meno elastico. Possiamo dire soltanto che in sky di legno duro la sommità della volta non deve superare - per lo più - 1 cm., mentre in altri di legno più molle può arrivare fino a 2. cm.

Il compratore degli sky deve anche tener conto (naturalmente) del peso del proprio corpo. Quanto più leggero il corpo, tanto più debole la tensione.

La scanalatura.

Quella oggi praticata nella maggior parte dei tipi risponde del tutto al bisogno.

Legno

Il miglior legno è Hickory e frassino. Meno buoni la betulla, il faggio e l'acacia che si torcono facilmente.

Lo ski di Hickory (senza dubbio il migliore) è il più liscio, il più duro, il più resistente all'uso. Se presenta un certo svantaggio, per i principianti, questo è rappresentato dalla sua pesantezza.

Lo sky di frassino ha il vantaggio della molto maggiore leggerezza: vantaggio però relativo e solo importante per i principianti: gli skiatori provetti non dimentichino che quanto più pesante è il legno tanto migliore lo sky.

La scelta di un paio di sky è faccenda molto delicata nè va fatta senza l'assistenza e il consiglio di persona pratica. Per non parlare dei difetti del legno e di altre mende ugualmente poco riconoscibili, può capitare che sky il cui legno si è storto vengano rimessi a nuovo e offerti in vendita. Per evitare il pericolo di un tale acquisto l'A. consiglia il seguente procedimento: prendere lo ski per la punta, appoggiarne la estremità posteriore ad una tavola e porre sulla superficie di scivolamento, a ciascuna delle due estremità una riga. In tal modo è facile riconoscere se lo spigolo superiore della riga anteriore è parallelo a quello della posteriore.

Colore dello sky.

Evitar di comprare sky troppo intensamente dipinti, cosa per lo meno sospettata. D'altra parte, lo sky moderatamente dipinto ha su quello non dipinto il vantaggio di spiccar meglio nella neve, ciò

che, tra l'altro, rende più facile ritrovarlo in caso di smarrimento.

La tinta non deve essere però scura e tanto meno nera poichè lo sky si riscalderebbe troppo e la neve vi si attaccherebbe più facilmente. Meglio il bruno chiaro.

Conservazione dello sky.

Dopo aver unto lo ski di nuovo acquisto con vernice d'olio di lino (come suol generalmente farsi) lasciarlo stare per parecchie settimane. Con ciò lo sky diventà più duro, più resistente all'uso più liscio ed elastico.

Un buon olio ha quindi straordinaria importanza per la conservazione ed anche per il miglioramento dello sky.

Ripetere questa operazione al termine di ogni inverno. Ad evitare tuttavia che l'olio formi una crosta sulla superficie inferiore si consiglia dopo aver unto questa, di raschiarla con un pezzo di vetro, una lama di rasoio o qualcos'altro di simile in direzione dell'avanti all'indietro.

Per conservare gli sky d'estate si evitino locali troppo caldi e cantine umide.

D'inverno, sulla neve, si consiglia levandoli, di piantarli nella neve con la punta e non colla estremità posteriore, come fanno la maggior parte degli skiatori.

Trattamento con la cera.

La cera deve essere data sulla superficie di scivolamento quando questa è asciutta. Se per precedente dimenticanza o altro, si presenta la necessità di dover incerare il legno durante la corsa esporre per qualche minuto la superficie inferiore dello sky, con la punta rivolta al basso, al sole o al vento. Il saper convenientemente usare la cera è della più grande importanza.

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura climatica e lattea - Garage - Lawn tennis - Centro turistico e alpinistico - Pensione

DIRETTORE:

BALDELLI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

Angelo Mazzoleni

CALZATURE



*Ricco assortimento
Calzature in tutti i tipi*

*Specialità
Articoli di montagna*

Via Torquato Tasso - Telefono 3-26

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

.. TELEFONO N. 12-40 ..

ALPINISTI !!

.. :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile* :: :: *Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca
Borsa e Cambio

Camillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO:
Materiale e Apparecchi "SIEMENS",
Motori e Trasformatori CLERICI
Apparecchi Radiotelefonici S. I. T. I.

Conduttori



Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

Carozzeria Frat. Lucchetti

BERGAMO

Borgo Palazzo Via Torretta N. 36-42

Telefono N. 5-32

Disegni e Preventivi a richiesta
Disegni di Carozzeria al naturale

SUCCURSALE:

Via S. Bernardino, 43 Telef. 16-46

Ditta Desiderio Rossi di Giulio Pesenti

Piazza Pontida, 22 - BERGAMO - Telefono N. 15-63

Grandioso Assortimento Articoli Sportivi

Ski - Slitte - Racchette - Alpestok - Sacchi Tirolesi

TENNIS

Pattini a rotelle e da Ghiaccio

FOOT-BALL

Concessionario per Bergamo e Provincia della Ditta Raimondo Persenico
Prima Fabbrica Italiana di Sky

Mobili in malacca e midollo per verande e Giardini
Valigeria - Chincaglieria - Giocattoli

Fabbrica ombrelle premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Parigi 1909

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.
Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

ANGELO SALA - GIACOMO BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Via T. Tasso, 6 - » 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT",

TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovi impianti.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

SOCI MOROSI

Non credano i lettori che vogliamo usurpare al cassiere la più ingrata delle sue attribuzioni.

Si tratta, disgraziatamente, di crediti a tutela dei quali non esiste nè dentro nè fuori della sezione la possibilità di sanzioni giuridiche.

Nè, a dire il vero, ne terremo discorso se, ben conoscendo che molti sono in grado di largamente pagare, non ci sorreggesse la speranza di poter con « poche ma sentite parole » toccarne alla fine l'indurita coscienza.

Per uscire di metafora, diremo che la mancanza di collaboratori al bollettino, comincia a diventare preoccupante - diremo di più - rattristante.

E ci si conceda che, lamentando un simile stato di cose, non siamo mossi tanto dall'amore di questo foglio che non ha, nè forse potrebbe avere, pretese di rivista, che non intende in nessun modo d'entrare in gara con i vari rappresentanti della stampa periodica locale: è il prestigio della sezione che rischia d'andar compromesso se il suo Bollettino deve ridursi ad essere, salvo onorevoli parentesi di carattere più spesso scientifico che alpinistico, una noiosa ed insipida antologia di riassunti, di sforbiature, di recensioni e tutt'al più di squarci pseudo-letterari.

L'estate è ormai trascorsa e, per quanto ne sappiamo, è trascorsa tutt'altro che inoperosa; più d'una lucente foglia d'alloro si è aggiunta alla corona, vecchia ormai ma pur sempre rigogliosa, della quale ciascuno di noi - come di un patrimonio comune - va giustamente altero; è d'ieri - si può dire - la glo-

riosissima impresa di tre giovani che della più bella e celebrata fra le nostre montagne hanno fatto speciale palestra di fantastici ardimenti. Parliamo della Presolana ma potremmo fare altri nomi: e ci sono le Dolomiti dove certo il nome della nostra Bergamo non risuona soltanto come vana ostentazione, come segno di sterili velleità.

Orbene, di tutto ciò che in questi tre mesi può essere stato (ed è stato) compiuto, non uno straccio di relazione è venuto ad avvivare queste colonne.

Ben diverse erano le abitudini, dei tempi andati: senonchè anche i veterani sembra che comincino ad essere attaccati dal contagio dei più giovani: nei quali una molto discutibile veste di modestia e riserbo nasconde (ci si permetta la crudezza dell'espressione) qualche po' d'egoismo.

La conclusione? L'abbiamo già tirata e vale la pena di ripeterla, per quanto melanconica, anzi, appunto perchè melanconica: se si continuerà di questo passo, non andrà molto che le « Alpi Orobie » per non essere di danno alla causa finora onoratamente servita, per non presentare cioè a lettori lontani e relativamente ignari la falsa immagine di una sezione altrettanto pletorica d'uomini e danaro, quanto povera d'iniziativa e d'entusiasmi, saranno costrette a chiedere regolare congedo.

E il nobile sogno che ha guidato la mano di Antonio Piccardi nel disegnare a principio d'anno la nuova facciata che voleva essere promessa di nuova gioventù, non sarà stato, purtroppo, che un sogno....



Il dovere di un socio è di procurare altri soci.

Sull'impiego della corda

Nei cenni sull'impiego della corda pubblicati lo scorso numero (1), là dove si parla della discesa, abbiamo dimenticato di dire che il semplice anello di corda attraverso cui la corda doppia dovrebbe scorrere, si rivela talvolta poco pratico: ad es. quando la corda è bagnata. Per facilitare in tal caso lo scorrere della corda si consiglia l'uso di un anello di ferro, sostenuto a sua volta dall'anello di corda. È pure da tener presente la possibilità che manchino sporgenze o blocchi di roccia a cui fissare l'anello: resta allora l'uso dei chiodi di cui l'alpinista in ascensioni su roccia di qualche difficoltà non deve mai andare sfornito.

* *

Gioverà concludendo questa sommaria trattazione aggiungere qualche cenno intorno all'uso della corda su neve e ghiaccio.

Dati gli speciali pericoli che presenta il percorso su neve o ghiaccio, il collegamento per mezzo della corda acquista ai fini della sicurezza individuale una importanza ancor maggiore.

Circa il numero dei componenti la cordata e la distanza fra l'uno e l'altro vanno seguiti principi diversi in parte da quelli che valgono per la cordata su ghiaccio

Ad es. sui ghiacciai molto crepacciati il numero delle persone legate può essere anche di 5 o 6: anzi il maggior numero è un elemento di maggior sicurezza. Così pure dicasi della distanza fra le varie

(1) Abbiamo in tali cenni riassunto quanto sull'argomento è contenuto nei migliori manuali di tecnica alpinistica e particolarmente in quello raccomandabilissimo dello Ittlinger.

persone: quanto maggiore, tanto meglio, specialmente se la comitiva è composta di sole 2 persone (in generale, tenersi fra i 10 e i 16 m.).

Un vantaggio che nella maggior parte dei casi offre il percorso su neve e ghiaccio è che tutti i membri della cordata si possono muovere contemporaneamente.

Ciascuno di essi deve tenere con la mano un paio di giri del tratto di corda che lo unisce al compagno davanti e che deve essere sempre leggermente tesa in modo da non toccare, per quanto possibile, il suolo.

Molta efficacia ha l'assicurazione per mezzo della corda su ripidi pendii di ghiaccio. Certo occorre attenzione e, naturalmente, abilità, (corda tesa, buon appoggio sui gradini) in modo da non lasciarsi sorprendere dalla caduta del compagno. In caso di caduta, invece che tener la corda semplicemente con la mano si può trattenerla col ferro della piccozza, piantando, e premendo fortemente la punta di questo nel ghiaccio. L'una mano stringerà corda e piccozza vicino al ferro, l'altra all'estremità opposta.

ATTIVITÀ DI SOGI.

Sulla Marmolata

(m. 3341, s. l. m.)

Nel nostro alberghetto di *Nova Levante* o *Italiana*, in *Val d'Ega*, (m. 1200) presso il *lago di Carezza*, si stava da qualche giorno combinando una gita.

Non era una di quelle giterelle, ove le signorine vanno con i tacchi alti e gli ombrellini, per paura di abbronzarsi troppo, ma una vera gita, nel senso alpinistico della parola.

Si trattava di salire dal versante *Nord* il massiccio della *Marmolata*, che da tanti giorni ci aveva attirato a sè irresistibilmente, collo splendore delle sue nevi eterne e colla sua nuda parete di roccia strapiombante per ben 600 metri.

Sabato 21 agosto alle 8 di mattina il piano della gita era fatto e studiato in ogni suo particolare, ed alle 9 si lasciava definitivamente il nostro « *Albergo al Sole* » salutati dai parenti e dagli amici

Avviatici di buon passo sullo stradone, dopo 3 ore di cammino, giungiamo a *Vigo di Fassa*, donde ripartiamo coll'automobile postale alle ore 14.30 diretti a *Canazei*.

Giunti dopo un'ora a *Canazei in Val di Fassa* intraprendiamo la salita che in 2 ore deve portarci al *Rifugio Venezia*, costruito sulle rovine di un antico comando austriaco.

Dopo un'ora passiamo attraverso ai luoghi resi sacri dal sacrificio dei nostri fratelli caduti, per rendere alla Patria quello che fino dai tempi antichi era suolo Italiano!!!

Quasi che su noi fossero ancora diretti i colpi di cannone, passiamo silenziosi sulle trincee dove regnava un giorno sovrana la *Morte*.

Ora tutto è silenzio e pace; attraversiamo un bosco ove le piante mostrano al cielo i bracci stroncati dalla mitraglia e dal cannone.

Alle 17 giungiamo al *Rifugio Venezia*, che abbiamo la ingrata sorpresa di trovare tutto occupato; vi sono alpinisti di tutte le nazionalità e classi sociali che si preparano un giaciglio nei corridoi, nella sala da pranzo nelle cucine, e persino nei solai e nella cantina.

Riprendiamo la strada e dopo mezz'ora giungiamo al *Rifugio Fedaià al*

Lago, ove si ripetono le stesse scene del *Rifugio Venezia*.

Non sappiamo più ove dirigere i nostri passi, mentre si affaccia già la non lieta prospettiva di passare la notte, o nelle trincee e casematte, che numerose ci attorniano, o su un prato avendo per baldacchino le stelle!

Scoviamo finalmente all'ultime luci del tramonto una molto primitiva casetta, e quando entrati vediamo che caldo e profumato, il fieno si accumula nel suo interno, ne prendiamo possesso temporaneo in nome dei Club Alpini di *Roma*, *Milano* e *Bergamo* che ognuno di noi rappresenta.

Nella stanzetta accanto al fienile, che pomposamente battezziamo: « *Salle à manger* », accendiamo un allegro fuoco, e ceniamo abbondantemente in vista della fatica del giorno dopo.

Lasciamo la stanza tiepida ed ospitale alle 9, e passiamo nell'« *Hotel Meublè* », cioè nel fienile.

Prepariamo nel fieno caldo per la fermentazione un comodo giaciglio e come tre marmotte ci addormentiamo.

Domenica 22 agosto alle 4.30 ci svegliamo e lasciando la comoda nostra dimora, scendiamo al *Rifugio Fedaià al Lago* a prendere una corda essendone sprovvisti.

Parecchie guide si offrono a noi, ma noi le rimandiamo.

Scelta una buona e lunghissima corda, e raccolte in un solo sacco poche provviste, attaccata alla picozza una piccola bandiera italiana, alle 5 in punto lasciamo il rifugio.

Dopo mezz'ora di cammino lasciamo la roccia, ed attraversata la morena ci arrestiamo un momento per legarci essendo il ghiaccio a pochi passi.

Un crepaccio profondo e legger-

mente azzurro ci dà un senso di freddo ed un istante di paura.

Ormai i nostri destini sono legati ad una stessa corda. Calzati i ramponi prendo io il comando della cordata, seguito da mia cugina sig. Nora Gibert di Milano, e in ultimó viene il sig. Pietro Petri di Roma.

Appena sul ghiacciaio vediamo lontane parecchie file di puntini. Sono alpinisti di tutte le nazioni, che salgono il glorioso monte, nella radiosa luce mattinata.

Dopo un'ora di marcia raggiungiamo la prima compagnia composta da 3 tedeschi con guida. La guida ci dà il buon giorno vedendo il tricolore ed i tedeschi ci complimentano. Proseguiamo ed in breve i grossi tedeschi sono dietro di noi un punto nero nell'immensità bianca del ghiacciaio.

La nostra piccola compagnia procede con prudenza ma con buon passo. In breve tre compagnie di tedeschi o austriaci, che procedono vicine tutte munite di 1 o 2 guide, sono da noi oltrepassate. Ad uno svolta del ghiacciaio incontriamo finalmente degli italiani.

Piantata nella neve gelata sventola una bandiera tricolore e vicina una di un bell'azzurro dimostra che siamo davanti a dei soci del Club Alpino Italiano.

Sono infatti 25 soci della sezione di Belluno del C. A. I. accompagnati da 5 guide e da 4 capitani ed 1 tenente degli Alpini con 4 soldati guide.

Il nostro tricolore attira l'attenzione della compagnia, ed in breve siamo circondati e complimentati e lo stesso capitano, che è pure presidente della sezione di Belluno, mi stringe la mano e questa volta non rifiuto i complimenti le congratulazioni.

Essendo solamente tre, siamo in breve alla testa della compagnia, e dopo

un quarto d'ora li abbiamo già staccati; e ci avviciniamo, seguiti da una guida con un signore tedesco, ad un'altra compagnia di alpinisti pure con una guida.

Sentiamo oltrepassandoli, il garrulo e gentile dialetto di *S. Marco*, e procediamo vicini per qualche tempo.

Intanto la guida e il tedesco ci hanno oltrepassati e sono, essendo il monte molto ripido, sopra le nostre teste.

Abbiamo ora lasciato il ghiacciaio, e siamo sulle roccie. Ad un tratto nel solenne silenzio della montagna, si ode uno scroscio di sassi ed un grido della guida. Ci incolliamo alle rocce, ed un grosso masso passa a pochi centimetri dalle nostre teste. Gridiamo alla guida di fermarsi e li raggiungiamo in breve.

Il signore ci fa le sue scuse, essendo stato involontariamente causa della caduta del masso.

Procediamo vicini per evitare tale inconveniente che potrebbe costare la vita a qualcuno e in breve siamo di nuovo sul ghiacciaio.

La strada è ora facile e quasi piana; ed in un quarto d'ora siamo in vetta. Il panorama che man mano si era allargato è ora stupendo. Si scorgono tutte le Dolomiti, dal Catinaccio e Latemar, alle Tofane e Crode. Vediamo dal Nord al Sud, dalle Vette d'Italia al Gruppo del Brenta.

Troviamo quantunque l'ora sia mattutina, molta gente in vetta, ma constatiamo con vivo piacere che la maggioranza è costituita da italiani.

Sono le 8 di mattina: mentre la guida che ci aveva dato la corda, ci assicurava che avremmo impiegato a salire il monte circa cinque ore, noi, compiendo un vero « record » ne abbiamo impiegate solamente tre.

Dopo quasi un'ora sono giunte tutte

CAPPELLERIA COCCHI

di P. GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 38



RICCO ASSORTIMENTO DI
CAPPELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER
BERGAMO E PROVINCIA
DEL CAPPELLO PANIZZA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C. A. I

Manifatture & Confezioni

Ditta A. COCCHI di E. Adamoli
BERGAMO - Via XX Settembre, 38

Il più fornito magazzino stoffe
NOVITÀ ESTERE e NAZIONALI

Confezioni su misura accuratissime per uomo
e signora - reparto speciale diretto dal nuovo
Tailleurs Prof. Z. Mazzucchelli specializzato nel
taglio moderno e di linea. Abiti sport confe-
zionati con tessuti speciali di nostra esclusività.

Deposito impermeabili-abiti, confezionati
costumini in ogni misura. Abiti Tailleurs Pa-
letos per signora della rinomata Casa Lamm
di Parigi. — Nostra esclusiva importazione.

Banca Industriale di Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede provvisoria: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO — Telefoni N. 17-96 e 18-01

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e di-
sponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e
documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine
ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su
valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero

Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte
le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commer-
ciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti.
Custodia ed Amministrazione di titoli.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Presenti Grand' Uff. Antonio - *Presidente.*

Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni -
Presenti Ing. Mario - Pramoli Conte Cav. Camillo - Tschudi Cav. Enrico *Consiglieri.*

DIREZIONE:

Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* — Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, *Vice Direttore*

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

Per alpinisti e turisti:

Zaini - Boracce - Bicchieri

Cucine sport

Fornelli a spirito

Combustibile Meta

Bottiglie Thermos

Grazioso Goggi - Bergamo

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-04



BIRRA SERIATE

S.A. Frat. ^{III} VON WUNSTER

le compagnie che abbiamo oltrepassato nel salire.

La vetta presenta un aspetto di festa e sulla sommità del monte sventolano vicine una all'altra la mia bandiera ed il bel vessillo azzurro del Club Alpino di Belluno. Dopo due ore di sosta in vetta trascorse a rifocillarci e a cantare assieme ai Bellunesi iniziamo la discesa per la parete ovest, quella che scende al Rifugio Contrin. Dopo due ore di interessante discesa, dopo essere passati su più di 300 gradini di ferro, che i nostri valorosi alpini piantarono sotto la mitraglia ed il cannone austriaco, arriviamo alla bocchetta della Marmolata, ove salutiamo i bellunesi, gli ufficiali, ed i 7 veneziani.

Mentre essi scendono al Contrin, sempre legati alla nostra corda ci caliamo sulla neve che si ammassa in un canalino, che ci porta sul ghiacciaio.

Alle 4 del pomeriggio, dopo una non facile attraversata, siamo di nuovo alla morena attraversata la quale siamo in un'ora al nostro rifugio. Rifocillatici e presi i sacchi iniziamo senz'altro la discesa a *Canazei*, dove abbiamo la fortuna di trovare un'automobile postale che ci riconduce a casa sani e salvi.

21 Agosto 1926.

EYNARD FRANCO, *Gruppo Studentesco C. A. I.*

NORA GIBERT, *C. A. I. Milano*

PIETRO PETRI, *C. A. I. Roma*

OOO

Ringraziamo l'amico Eynard, studente del R. Istituto Industriale, che, prontamente aderendo al nostro invito ha steso per il Bollettino questo interessante resoconto della sua attività estiva.

Che l'esempio del bravo Eynard possa alla fine svegliare i troppi dormienti!

SEGNALAZIONI DEGLI ITINERARI DI MONTAGNA

Più volte ci è capitato di sentir lamentare che il Club Alpino non curi sufficientemente la segnalazione degli itinerari, cosa di cui una certa categoria di frequentatori della montagna prova l'insopprimibile bisogno.

Ecco qui — ad esempio — una committiva (crediamo di Bergamaschi) che ci scrive per narrarci le ... tragiche vicende d'una notte passata sulle rive del Brembo a cercar senza frutto il Rifugio Calvi.

I nostri sconosciuti amici chiedono che venga posto un unico segnavia nel punto dove il sentiero del Rifugio si stacca dalla mulattiera delle Armentaghe: richiesta tanto modesta quanto ragionevole e per il cui sollecito accoglimento crediamo di poter impegnare noi stessi gli organi competenti della Sezione.

Senonchè, da un caso particolarissimo ad una tesi di ordine generale ci corre: e, francamente, non vorremmo augurarci che la nostra Sezione spendesse in barattoli di minio molto più di quello che ha speso finora.

L'essere taluno su questo argomento della opinione diametralmente opposta deriva da una insufficiente comprensione di quel che è e deve essere il Club Alpino: associazione di alpinisti che solo in via subordinata provvede anche a soddisfare le tanto diverse esigenze del Turismo ordinario.

Per tenerci alla provincia di Bergamo, dei sei Rifugi che vi esistono nessuno presenta topograficamente condizioni tali da render necessari, fatta eccezione per alcuni punti, segni o cartelli indicatori lungo la via d'accesso.

Che se la segnalazione si volesse estenderla sistematicamente ad altri per-

corsi, la spesa che ne deriverebbe sarebbe di gran lunga sproporzionata al vantaggio: non è infatti eccessivo pretendere da chi voglia con diritto fregiarsi del nome di alpinista una certa capacità di orientamento, sia pure con l'aiuto delle carte topografiche di cui possediamo, per la nostra regione, ottimi esemplari.

Dove poi non ci pare questione soltanto di convenienza finanziaria è nella adozione (anch'essa talora invocata) di segnavia lungo gli itinerari di ascensioni. Qui è la dignità e la essenza stessa dell'alpinismo che si tratta di salvaguardare: a meno che la nobile e feconda lotta dell'uomo con la montagna non si voglia ridurla ad un puro travaglio di muscoli, ad una specie di ginnastica a movimenti obbligati sugli attrezzi.

Per conto nostro, confessiamo di aver sempre provato una cordiale antipatia verso certe cime di nostra conoscenza, che, col loro sfoggio inverecondo di bolli e di croci sembrano fatte apposta per invitare i pigri e quanti sono negati al fascino dell'ignoto, alla gioia del cercare e dell'osare.

È il nostro modo di vedere condiviso da tutti i lettori del Bollettino? In caso contrario saremmo lieti che intorno ad un argomento tutt'altro che insignificante si aprisse su queste pagine una discussione, discussione che potrebbe anche portare a non lontani risultati pratici.

X. Y.



Quei soci che non avessero ancora versato la quota d'associazione 1926 sono pregati di farlo subito.

OTTOBRE.

Il presente numero del Bollettino vien congedato abbastanza tardi per poter contenere — senz'ombra di anacronismo — un saluto ai nostri amici studenti che in queste settimane han riportato nelle vie cittadine la consueta nota di vivacità e di sorridente confidenza nella vita. Quanti sono, attualmente in Bergamo, gli studenti soci del Club Alpino? Una statistica, anche approssimativa, ci direbbe che sono molti, più numerosi, forse, che in ogni altra città di Lombardia. Ma, al di là dei quadri (diremo così) ufficiali, vi è tutta una folla di giovanissimi che l'alpinismo orobico, nonchè ignorare, ha il dovere di prediligere se il suo compito futuro non dev'essere quello soltanto di montar la guardia presso gli archi di trionfo innalzati dagli avi.

Purtroppo, non è lecito, in questo riguardo, presentare un bilancio troppo roseo della attività sezionale. Alcuni volenterosi si son proposti durante lo scorso anno di riorganizzare l'istituzione del Turismo scolastico la cui passata floridezza era stata merito e vanto precipuo della nostra Sezione. Senonchè gli iniziali consensi e le larghe promesse rimasero poi quasi del tutto lettera morta: soltanto l'idealismo di due o tre insegnanti che non vogliono prestar fede a qualche impertinente pelo grigio delle rispettive barbe è valso a tener vivo nelle nostre scuole, attraverso iniziative — di necessità — molto frammentarie, il culto non semplicemente retorico della montagna.

Quale immensa riserva di energie e di entusiasmi ci sarebbe tuttavia da sfruttare l'ha dimostrato l'unica manifestazione studentesca della quale il Club

Alpino si è con innegabile larghezza occupato : alludiamo alla gara per la coppa Johnson. E anche per questa — a dire il vero — si è trattato piuttosto dell'interessamento di singole persone (primi fra i primi l'Avv. Domenico Gennati e il nostro Presidente Francesco Perolari).

Certo una soluzione adeguata del problema, soluzione rispondente, da una parte agli interessi della Sezione, dall'altra a scopi largamente e nobilmente educativi, può trovarsi di fronte a difficoltà più gravi che nel passato. Ma è appunto nelle difficoltà che si misura la fede e il valore degli uomini. Nè ci pare che ormai sarebbe più tempo di attendere....



DOMANDE DEI SOCI

Spett. Redazione.

Sia consentito ad un socio che — pur non essendo in grado di dare un troppo valido contributo all'incremento della Sezione — s'interessa fervidamente a tutte le manifestazioni di questa, chiedere notizie circa la sorte di una iniziativa cui parvero in tempi ormai lontani arridere le migliori speranze di successo.

Ci riferiamo alla nuova Guida delle Alpi Orobie la cui compilazione, ripetutamente annunciata da fonte autorevole, nonchè rappresentare qualche cosa di superfluo doveva corrispondere ad esigenze universalmente sentite.

Nessuno ignora difatti che la vecchia edizione, risalente (salvo errore) al 1900, se sotto una quantità di rispetti può essere ancora considerata come un modello del genere, per altri rispetti (e soprattutto dal punto di vista strettamente alpinistico) è divenuta più che insufficiente.

Non vale la pena di fare citazioni, ricordando inesattezze che per un lettore dimentico degli enormi progressi compiuti dall'alpinismo in questi ultimi decenni potrebbero rivestire l'aspetto di vere e proprie puerilità.

Qualcuno obietterà forse che il danno derivante in pratica da ciò è più che trascurabile, essendosi nel frattempo — per altre vie — diffusa in una cerchia sempre più larga una migliore conoscenza delle nostre montagne.

Ma — sulla base di esperienze niente affatto saltuarie — io mi permetto di non condividere tale opinione.

Ed anche prescindendo da ciò, mi sembra che in tanto rinnovato fervore di produzione letteraria alpinistica, la nostra città non dovrebbe rimaner seconda a nessun'altra.

Che motivi d'indole finanziaria siano attualmente d'ostacolo al compimento di una così nobile fatica non è da pensarsi data la prosperità della Sezione. Nè tanto meno può essere questione d'uomini e di competenze.

Sarebbe doloroso che tutto dovesse attribuirsi a un fenomeno di stanchezza o di apatia. Fino a prova contraria io mi rifiuto di crederlo.

Ad ogni modo è da augurarsi che qualche dichiarazione rassicurante venga da coloro che soli possono essere in grado di darla.

Cordiali saluti

Un Socio.

* * *

La Redazione del Bollettino, mi ha voluto cortesemente passare le bozze della lettera su riferita, offrendomi con ciò l'occasione di fare prontamente delle dichiarazioni intorno alla Guida delle Orobie, che se non soddisferanno pienamente l'interlocutore, ben a ragione

impaziente di vedere dei fatti, serviranno però a rassicurarlo che il problema non è dimenticato, e che nessuno più della Direzione Sezionale è conscia della grave lacuna da colmare.

Come è noto la compilazione della nuova Guida è stata affidata a due competenti in materia.

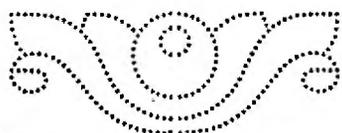
Al Prof. D.r Alfredo Corti la parte Valtellinese e quella Bergamasca più propriamente alpinistica, fino ai fondi Valle di Val Belviso, Bondione, Fiumenero, Carona, Ca S. Marco, ed al D.r Gualtiero Laeng il resto fino alla pianura.

Il primo, da alcuni anni nei mesi estivi esplica il suo compito con frequenti gite ed ascensioni, e molto materiale sappiamo essero pronto da dare ai torchi.

Il secondo dopo alterne vicende, ha ultimamente assicurato d'essere non molto lontano dalla parola « fine ».

Certo che preoccupazioni ve ne saranno e non di poco conto, quando la Guida dovrà essere varata e lanciata, ma quelle di indole finanziaria verranno affrontate con coraggio, come la nostra Sezione ha sempre fatto quando si è trovata d'innanzi a problemi urgenti, anche se il bilancio è alquanto lontano dalla affermata prosperità, e gli uomini di buona volontà non faranno difetto, tanto più che siamo alla vigilia della rinnovazione di metà Consiglio Direttivo, e nuove energie e nuovi elementi troveranno buon campo di lavoro utile e fecondo.

F. P.



BIBLIOGRAFIA

EUGENIO FASANA - *Uomini di sacco e di corda*. (Editrice Società Escursionisti Milanesi - L. 40).

Son racconti di ascensioni d'un noto alpinista raccolti da un amico e pubblicati a spese della Società Escursionisti Milanesi.

Il Fasana vi si mostra tanto « accademico » quanto basta per farsi leggere da coloro che alla letteratura alpinistica chiedono novità di materia ed emozioni di... sapore acrobatico. Ma il fascino della montagna non si esaurisce per lui nella conquista del nuovo, nel superamento del difficile: al contrario, ciò che rende simpatiche queste pagine è una ricchezza di motivi semplicemente « umani » un senso della natura e della vita da cui le cose umili come le più grandi ricevono ugualmente luce.

Non manca neppure all'A. singolare padronanza della forma che sa essere a seconda dei casi, spigliata senza banalità e severa con poca o punta enfasi.

La veste tipografica del volume è decorosa, anche se non vi si ammira quella signorilità che abbiamo rilevata in altre recenti pubblicazioni alpinistiche. Specialmente delle fotografie — numerose ed interessanti — alcune si sarebbero avvantaggiate di una presentazione più accurata.

Libri donati alla biblioteca della Sezione nel 1926.

FANCKE U. SCHNEIDER - *Wunder des Schneeschuhs* (Meraviglie dello Ski). Un volume di testo con illustrazioni e un volume di tavole fotografiche. - Donatore Cav. Enrico Luchsinger.

(Continua).

Redattore Responsabile: Prof. ZELASCO

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima



SEDE MILANO



Capitale Sociale L. 700.000.000 - Versato L. 605.674.000 - Riserve L. 460.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheque (Assegni per i Viaggiatori)

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE
DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.

ALPINISTI!!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI ❁ CRISTALLI ❁ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTICO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA
CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA
OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N.
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONTOGLIO
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVEITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.
TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO

GRANDE CAFFÈ = RISTORANTE = BAR

NAZIONALE

•• BERGAMO (SENTIERONE) ••

TELEFONO 9-52



**LOCALE DI PRIMO ORDINE
SALONI E TERRAZZE
PER BANCHETTI**

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.